

L'APPUNTAMENTO

Sabato la visita guidata al Museo del Pime alla scoperta di popoli e culture di diversi Paesi

Il 12 giugno alle 11 il Museo popoli e culture del Pime di Milano propone un percorso di visita alla scoperta delle sue collezioni. Un viaggio tra Asia, Africa, Oceania e Sudamerica attraverso sezioni tematiche - vita quotidiana, ornamenti, animismo, riti e cerimonie, buddhismo, induismo, cristianesimo in Cina e Giappone, tessuti, arte cinese, taoismo e strumenti musicali - arricchite da postazioni multimediali che offrono l'opportunità di approfondire alcuni contenuti attraverso una modalità interattiva e coinvolgente. Gli oggetti conservati provenienti da differenti Paesi sono stati portati a Milano nel tempo dai missionari come segno tangibile di un incontro, con lo scopo di coinvolgere i visitatori in un dialogo e in un continuo stimolante confronto, che sia in grado di far riflettere e cambiare punto di vista. Il percorso dura circa 90 minuti (costo 3 euro di ingresso ridotto più 5 euro di visita guidata). Il numero degli accessi è contingentato, pertanto è richiesta la prenotazione. Info: www.centropime.org.



Il Museo del Pime

Ambrosianum, il nuovo Consiglio si tinge di rosa

Il Consiglio direttivo di Ambrosianum ha confermato alla presidenza della Fondazione Marco Garzonio. Il voto è avvenuto per acclamazione. Il Consiglio, di cui fanno parte l'arcivescovo di Milano monsignor Mario Delpini e il rettore dell'Università cattolica Franco Anelli, ha provveduto a un significativo rinnovamento, nominando cinque donne: Sissa Caccia Dominioni; Floriana Cerniglia; Elisabetta Falck; Elena Granata; Rosangela Lodigiani, che vanno ad aggiungersi ad Alessandra Guarracino, segretaria del Consiglio. «Sono molto soddisfatto del nuovo corso che si prospetta e chiederò che ad affiancarmi come vicepresidente sia una delle nuove consigliere», dichiara Garzonio. Si tratta di

un segnale di continuità con il lavoro fatto col Rapporto sulla città 2020, intitolato *Con voci di donne*. L'esito odierno è il frutto del non essersi arresi alla pandemia e aver rilanciato le nostre iniziative via Zoom, Facebook e Youtube. Le difficoltà

dell'emergenza ci hanno spronato al rinnovamento. Fare cultura è proprio capacità di rigenerarsi. Ora guardiamo avanti con speranza, fiducia e una gran voglia di lavorare. Il primo appuntamento sarà il 5 luglio prossimo, quando presenteremo il Rapporto sulla città 2021, *Ripartire: il tempo della cura*. In autunno celebreremo il 75° anniversario della nascita della Fondazione con alcune importanti iniziative». Il Consiglio direttivo Ambrosianum è composto inoltre da Mario Colombo; Ferruccio de Bortoli; Luciano Gualzetti; Giorgio Lambertenghi Delilieri; Flavio Pizzini; Ermanno Rho. Intanto martedì 8 giugno alle 18 secondo incontro di presentazione online del libro *La città che sale* (San Paolo) di

Marco Garzonio sul Canale Youtube e sulla pagina Facebook di Fondazione Ambrosianum e di Edizioni San Paolo. Nella prima parte ricostruisce le vicende che hanno cambiato il volto e l'immagine di una città venutasi a trovare non all'improvviso come si usa dire da «Capitale morale» a Tangentopoli. Nella seconda parte mostra il percorso che ha portato Milano ad essere più bella, internazionale, possibile motore di una ripresa nazionale. Alla serata, dedicata a «Le virtù ambrosiane come laboratorio di cittadinanza attiva» l'autore dialogherà con il vicesindaco di Milano Anna Scavuzzo e con la regista e direttrice del Teatro Franco Parenti Andrée Ruth Shammah. Coordina Roberto Righetto, giornalista di *Avvenire*.



L'arcivescovo e Marco Garzonio

Dopo anni di sperimentazione è nata la Consulta diocesana «Comunità cristiana e disabilità. O tutti o nessuno» per sensibilizzare e favorire l'inclusione nelle parrocchie

Persone con disabilità, ascoltiamo la loro voce

Parla Jessica Mattarolo, pedagoga ed educatrice

DI LUISA BOVE

La neonata Consulta diocesana «Comunità cristiana e disabilità. O tutti o nessuno», può contare sul contributo di professionisti come Jessica Mattarolo, pedagoga ed educatrice della cooperativa sociale Arcipelago, che fa capo ad Anffas Nord Milano, ma anche su Livio, Federica e Marco, tre utenti che frequentano il suo Centro per persone con disabilità a Cinisello Balsamo. Prima di approdare all'Anffas, dove è impegnata da quattro anni, Mattarolo ha lavorato all'oratorio di Bresso: «Lì ho promosso il progetto inclusivo degli oratori di Bresso e mi occupavo a 360 gradi delle famiglie con disabilità che arrivavano in parrocchia e che volevano partecipare alla vita cristiana». È ora qual è il suo ambito di lavoro?

«La disabilità adulta. Ci rivolgiamo a persone con disabilità intellettive e relazionali. Quindi abbiamo diversi tipi: dalla sindrome di down all'autismo, in base alle persone che arrivano. In Anffas abbiamo un approccio olistico, nel senso che ci occupiamo della persona con disabilità in carico a noi, ma indirettamente anche della famiglia con cui teniamo i colloqui durante tutto l'anno. Il nostro è un Centro diurno, quindi i nostri utenti vengono dalle 9 del mattino fino alle 16, e offriamo loro una serie di servizi, anche se in questo momento a causa del Covid sono sospesi. Abbiamo anche un appartamento dove gli ospiti imparano l'autonomia in casa e sperimentano la vita indipendente». Come valuta oggi l'approccio alla



Sopra, quattro membri della Consulta diocesana sulla disabilità. Da sinistra, Livio Cattaneo, Federica Francescutti, Jessica Mattarolo (pedagoga ed educatrice che lavora da quattro anni per la cooperativa sociale Arcipelago che fa capo ad Anffas Nord Milano) e Marco Turati. A lato, mentre seguono un incontro a distanza nel Centro diurno per persone con disabilità di Cinisello Balsamo che frequentano regolarmente

disabilità da parte delle comunità cristiane?

«Negli anni sono stati fatti tanti passi avanti e la testimonianza viene anche dalla creazione di questa Consulta, frutto di un lavoro partito alcuni anni fa e che adesso si è consolidato. Ci sono ancora tanti oratori e tanti preti da sensibilizzare. Tuttavia molti oratori sono già predisposti ad accogliere le persone con disabilità e hanno adottato una serie di strategie, avviando anche relazioni sul territorio con le cooperative o i centri specializzati. Altri invece necessitano di iniziare un percorso da zero».

E da dove si parte?

«Io dico sempre che il percorso per l'inclusione si fa a piccoli passi,

non si diventa inclusivi dall'oggi al domani: si inizia da una forma di integrazione per poi approdare all'inclusione vera e propria. Questo avviene nell'ambiente cristiano, ma anche in tutti gli altri contesti di vita che i nostri utenti frequentano quotidianamente, anche il banale supermercato o il mercato del lunedì mattina che abbiamo di fronte al nostro Centro dove si è passati all'esclusione e all'accoglienza. Sono molti i Centri aperti come il nostro, che fanno esperienze sul territorio, nelle scuole e negli oratori per sensibilizzare e far passare il messaggio ai bambini, ai genitori e a tutte le generazioni che dietro alla disabilità c'è anche un mondo di conoscenze».

Questo significa che l'attenzione alle persone con disabilità non è riservata agli addetti ai lavori, ma tutta la comunità deve farsene carico...

«La missione che abbiamo come Consulta e anche noi come educatori negli ambienti di lavoro è proprio quella di seminare uno sguardo diverso all'interno del territorio, là dove la persona con disabilità vuole estendere il suo progetto di vita».

Qual è il suo auspicio rispetto al lavoro in questa Consulta?

«Dalla Consulta mi aspetto che la voce delle persone con disabilità sia considerata come un punto di partenza. Il fatto che io sia all'interno della Consulta come pedagoga che media tra la

Consulta stessa e tutti i suoi membri e le tre persone con disabilità coinvolte testimonia proprio questo. Si tratta di riadattare i pensieri e svolgere i lavori secondo i ritmi delle persone con disabilità e dei loro desideri. Ciò significa ascoltare le voci dal basso, delle persone con disabilità e delle loro famiglie, per poi trovare una serie di risorse da attivare sul territorio. Finora però è stato fatto un ragionamento diverso, cioè offriamo servizi alle persone con disabilità; invece è esattamente l'opposto, ascoltiamo i bisogni delle persone con disabilità e delle famiglie e attiviamo una serie di servizi. E se questi sono già attivi, portiamoli alla loro conoscenza».

LE NOMINE

Il presidente don Santoro e 16 membri

Don Mauro Santoro, presidente della Consulta, assistente spirituale di «Fede e luce» e presso il Centro Peppino Vismara-Fondazione don Carlo Gnocchi; Mariarosa Tettamanti, formatrice diocesana del Servizio per la catechesi della Diocesi di Milano; Cinzia Assi, formatrice diocesana del Servizio per la catechesi della Diocesi di Milano; Matteo Zappa, responsabile Area minori Caritas ambrosiana; Silvia Borghi, esperta Area disabili Caritas ambrosiana; Annalisa Buti, educatrice professionale Fom; Giorgio Magni, responsabile Progetti speciali Csi Milano; Chiara Carzaniga, educatrice della cooperativa sociale Aquila e Priscilla; Stefano Matteo Biraghi, referente del volontariato della fondazione della Lega del filo d'oro (sede di Lesmo); Umberto Castelli, consigliere del consiglio di amministrazione della Fondazione Pio istituto dei sordi; Claudio Freschi, papà di tre figli di cui una con disabilità e referente del percorso diocesano «Imparare ad amare»; Livio Cattaneo, persona con disabilità della parrocchia San Martino di Cinisello Balsamo, musicista e giocatore presso la società sportiva Bresso 4; Federica Luisa Francescutti, persona con disabilità, barista e aiutante in cucina presso l'oratorio della parrocchia Sant'Ambrogio di Cinisello Balsamo; Marco Giuseppe Turati, persona con disabilità, giocatore e dirigente presso la società sportiva Stella azzurra della parrocchia Sant'Ambrogio di Cinisello Balsamo; Myriam Frittoli, psicoterapeuta; Jessica Mattarolo, pedagoga ed educatrice della cooperativa Arcipelago Anffas Nord Milano; Tatiana Guida, referente della Pastorale scolastica della Diocesi di Milano.



La Madonna della Medaglia Miracolosa

Oggi la statua è a San Vincenzo in Prato a Milano, poi tappa a Somma Lombardo, Cucciago, Seregno e al quartiere Precotto

La Madonna della Medaglia Miracolosa in diocesi

DI EMILIA FLOCCHINI

Anche la Diocesi di Milano sta ospitando alcune tappe del pellegrinaggio della statua della Madonna della Medaglia Miracolosa attraverso le regioni italiane, voluto dai Missionari vincenziani d'Italia in collaborazione con il resto della Famiglia vincenziana. Il mese di giugno è stato dedicato al viaggio dell'immagine, benedetta da papa Francesco l'11 novembre 2020, per la Lombardia e il Piemonte, passando tra l'una e l'altra regione e attraversando più volte i confini di varie Diocesi. Padre Claudio Farroni, dei Preti della missione (ossia i padri vincenziani), vicario della parrocchia della Medaglia miracolosa

a Milano, coordina questa parte del pellegrinaggio. Gli abbiamo chiesto di spiegare il senso di questa iniziativa. I tempi di oggi, anche a causa della pandemia, non sono meno complessi di quelli in cui si sono svolte le apparizioni della Madonna a santa Caterina Labouré, nelle quali fu rivelata la medaglia miracolosa. È questa la ragione che vi ha spinto a organizzare il pellegrinaggio? «L'occasione è determinata dai 190 anni delle apparizioni avvenute in Rue du Bac a Parigi nel 1830. La prima grande apparizione è quella della notte tra il 18 e il 19 luglio e prepara la seconda, del 27 novembre. La situazione della pandemia, unita ad altri episodi che hanno visto

coinvolti noi Preti della missione e le Figlie della carità, come il terremoto in Albania e le esplosioni in Libano, ha suscitato il desiderio di celebrare questo evento portando la Madonna pellegrina un po' in tutta Italia». Le parrocchie ospitanti hanno un legame con la Famiglia vincenziana? Quale? «In maggioranza sì. Ad esempio a Somma Lombardo, dove la statua resterà da domani pomeriggio fino alla sera dell'8, con la presenza di Figlie della carità che hanno coinvolto la parrocchia di Sant'Agnes. Da lì si passerà alla parrocchia dei SS. Gervaso e Protaso a Cucciago, dov'è stata richiesta attraverso il Gruppo di volontariato vincenziano. A Se-

regno, dove arriverà il mattino del 14, le Figlie della carità sono invece presenti da oltre 90 anni presso l'Istituto Pozzi. La tappa finale, dal tardo pomeriggio del 28 fino alla sera del 30, a San Michele Arcangelo in Precotto, è arrivata un po' a sorpresa: un parrocchiano originario di Lecce, dove l'immagine è passata in aprile, è rimasto così entusiasta da proporre la stessa cosa al suo parroco». Cosa prevedono, di fatto, le singole tappe? Ci sono momenti di preghiera specifici? «Ogni parrocchia stabilisce i propri momenti, coordinandoli con noi organizzatori. Innanzitutto c'è un rito di accoglienza, con uno schema che proponiamo in modo libero. Ad esempio, nella

parrocchia di San Vincenzo in Prato a Milano, dove la statua rimane ancora oggi, ne è stato preparato un altro, in collaborazione con una Figlia della carità molto attiva nel Centro di volontariato vincenziano di via Ariberto, sede della sosta del 7». Come si può attualizzare questo messaggio? «La gente ha subito chiamato la medaglia dell'Immacolata "miracolosa" perché, prendendola, sentiva su di sé la vicinanza di Dio. Anche oggi ci sono situazioni che mettono le persone nell'angoscia riguardo al futuro: se uno però sperimenta l'attenzione di Dio tramite la Madonna e ottiene una grazia, piccola o grande, si sente amato, protetto e confortato».